

Con « Uno per tutte » cantata in coppia con Pericoli

Sorpresa al Festival: ha vinto Tony Renis

Clamorsa sconfitta di Claudio Villa (secondo) e Milva (quinta)

Dal nostro inviato

SANREMO. Ha vinto Tony Renis, con « Uno per tutte », cantata dall'autore e da Emilio Pericoli. Ecco comunque la classifica:

- 1) « Uno per tutte » (Tony Renis, Emilio Pericoli) punti 90;
- 2) « Amor, mon amour, my love » (Claudio Villa, Eugenia Foligatti) punti 77;
- 3) « Giovane giovane » (Pino Donaggio, Cocco Mazzetti) punti 71;
- 4) « Non costa niente » (Milva De Angelis, Johnny Dorelli) punti 48;
- 5) « Ricorda » (Milva, Luciano Tajoli) punti 45;
- 6) « Perdonarsi in due » (Tonino Testori, Eugenia Foligatti) punti 39;
- 7) « Occhi neri e cielo blu » (Claudio Villa, Aurelio Fierro) punti 16;
- 8) « Sull'acqua » (Sergio Brunialti, Emilio Pericoli) punti 12;
- 9) « Tu venisti dal mare » (Auro D'Angelo, Arturo Testa) punti 12;
- 10) « Non sapevo » (Milva e Gianni Tamburini) punti 10.

La vittoria di Tony Renis, di « Uno per tutte », è stata un fulmine a ciel sereno, la vera sorpresa di un Festival senza sorprese. È davvero il caso di dire che fra i due litiganti, Villa e Milva, il terzo ci ha guadagnato, nonostante che Uno per tutte abbia evidentemente richiamato ad almeno altre due o tre canzoni; nonostante, soprattutto, la posta fosse giocata su altre canzoni.

Così, i capricci di Villa non sono serviti a nulla. Come non è servita la teatralità di Milva, lo sforzo finale del soffidente Tajoli.

Il finale di questo XIII Festival ha comunque oscillato fra il drammatico e il patetico. Nel duello già scatenato fra Milva e Villa (o fra Milva e Tajoli, se si preferisce), e Villa, con il collarino di La Comare e la Foligatti) è venuto a inserirsi lo inatteso crack di Tajoli, crack nervoso, provocato al cattivo delle accese polemiche di aver subito la canzone « Le voci », per arrivare al gran finale con una canzone sola, e poter battere così, Villa che ne aveva due, e Milva, sua partner in « Ricorda », ma anche rivale in « Non sapevo ».

Fini dei telai Tajoli faceva infatti, con voce di genere oracolo, la possibilità che la propria salute gli venisse a mancare. Alle prove ieri pomeriggio, vista l'impossibilità di « sparare » sugli acuti Ricorda, ripiegava sull'ottava più bassa, e alla sera si lasciava sostituire dal disco, uno squallido e malinconico effetto d'auto. Ma, con la sua voce assilente, era prodotta dal disco che risuonava come da una remota lontananza nel vuoto di quella specie di cappella stranamente e grottescamente dotata di pista di discesa per i cantanti (o per un bob a quattro).

Per tutta la giornata di oggi, la scena della sala di Tajoli era rimasta in dubbio: il cantante in verità, nel suo letto d' inferno, assicurava solennemente che non sarebbe mancato all'appuntamento, « meno che non me lo impediscano da parte della forza ». Comunque vada, io canto questa canzone che mi sta a cuore da un anno. Tutto il tempo ho creduto di poter andare ad ogni costo, e intanto la sua faccia era sempre più pronazza. In questa selva di scatoli, Tajoli è uno dei cantanti più furbetti, e le circostanze sembravano calzare il pennello con il suo programma.

In un altro hotel, intanto, Milva, leggermente « tutto il peso e le responsabilità sulle mie spalle », mentre uno degli autori di Ricorda sospirava: « Mi tocca correre con un solo cavallo » (si legga: Milva) fra tanti lupi » (si legga: cantanti e dediti rivali).

Naturalmente, chi se la rideva, si godeva la sua fiducia con il grande ed amato rivale, era Villa, cui il sorte-gio aveva dato la vantaggiosa posizione di penultima alla sua Amor, mon amour, my love.

Viste con occhi, e ascoltate con orecchi disinteressati, le cose, e cioè le canzoni, assumono un altro aspetto. Il reale, era un po' difficile o passionarsi al duello Villa-Milva, Tajoli, o a qualunque altro duello. Qualunque canzone avesse vinto, non si sarebbe commesso nessun ingiustizia, visto che tutte e venti, e tutte e dieci le finaliste, mettevano in gioco unicamente il primo posto. E' stato, infatti, un duello ad editori. Eppure, tutti vi rengono a chiedere se la loro canzone ci è piaciuta: il giugno è che si tratta di domande che sottostendono sempre ed esclusivamente una risposta positiva. E' come quando vi chiede se lo ritenevi persona onesta: come fate a rispondere dubitativamente? Ma già il fatto di porre una do-



SANREMO — Tony Renis, raggiante per la vittoria ottenuta, scherza con Milva, la grande sconfitta

Daniele Ionio

le prime

Musica

Cinema La donna nel mondo

**Albert Neumann
all'Aula Magna**

Albert Neumann, pianista argentino (Buenos Aires, 1933), messo i baffi, ma non è affatto una faccia nuova. (Nel 1961, conquistò il primo premio assoluto nel concorso internazionale G. V. Violino). Ieri alle ore 20 con un concerto dedicato all'Aula Magna, ha trovato la chiave risolutiva, rifugiandosi in una sorta di appartato imperturbabilità nella quale ha forse mascherato un timore del pubblico (e del pianoforte non perfettamente padrone), ma dalla quale pure traspirava una certa sensibilità, una certa interpretazione fissa ad escludere il tenore del virtuosismo. Il tenore, del resto, era nelle prospettive del programma incentrato su pagine piuttosto dimenticate di Beethoven (Sonata op. 90), di Clementi (Sonata pp. 40, 2) e di Hindemith (Sonata n. 2).

Quattro Preludi di Debussy, Barcarola op. 60 e due Studi di Chopin hanno alla fine maggiormente soddisfatto gli ascoltatori. Applausi, chiamate e, insomma, un bel successo.

e. v.

Balletto

Pilar Lopez

Le danze popolari spagnole costituiscono un patrimonio inesauribile: lo attestano gli spettacoli di Pilar Lopez, che si rinnovano, offrono nuovi e magici nuovi canoni, nuovi e preziosi strumenti con lo stesso fuoco lo stesso ritmo tra scena.

Quest'anno, Pilar Lopez ha presentato poi un intenso balletto. Il cappello a tre punte di Gregorio Martinez Sierra e con la musica di Manuel De Falla. La sorella dell'Argentino ha creato il coreografo, e il secondo parte dello spettacolo, che si muove elegante, aggraziata, sovraccoperta, offre una immagine appagante e gioiosa, ma più per la bravura dei balladore, più per le danze popolari che vi sono innestate che per l'idea compositiva troppo semplice e disadorna. Pilar Lopez non ha ragioni di cimentarsi su tali vie. Ben altra consistenza ha assunto, infatti, la seconda parte dello spettacolo, alle danze e musiche popolari, soprattutto a quelle andaluse. I danzatori della compagnia sono balzati in ben più evidente luce e fra tutti la stessa Lopez con il suo pure stile e la flessione del suo gesto. Paco De Alba ballerino, Pepin Salazar chitarrista, Julio Almedina cantanti tutti e tre straordinari interpreti del flamenco.

Il successo è stato caloroso. Da stasera all'Elsie le riprese.

vice

L'ammazzagiganti
E' la favola di Orville H. Hampton, regata dal regista Nathan Juran. Il regista Donaldson vuole impadronirsi della Cornoglia del quale è ormai il re Mark, come nella leggenda di Tristano. Il suo piano è questo: rapire Elaine, la figlia del re, trasformarla in donna, e farla come nuova sovrana del regno. Il suo piano non riesce, un orrendo gigante incaricato di contadino, Jack, che per tale straordinaria azione viene nominato cavaliere ed incaricato della protezione

ag. sa.

della principessa. Pendragon non si arrende e manda un esercito di giganti di demoni contro cui Jack nulla può fare. La principessa finisce nello spaventoso castello del mago. Qui giunge Jack, con il piccolo suo amico Peter e il vecchino Sigurd. Egli riesce, soprattutto con l'aiuto di uno gnomo, a liberare Elaine e sconfiggere Pendragon: un finale rosso dorato, spaventevole con giganti e demoni e terribili magie.

Il film scorre svelto, con ritmo appassionante. Raccontato con il candore della favola, cada talvolta in grosse ingenuità, a cui si compensa con immagini suggerite da viva fantasia.

Un buon spettacolo per ragazzi. Appalone nelle parti principali Kerwin Mathews, June Meridith, Torin Thatcher. Colori.

vice

La cronaca ha portato anche un episodio del generale Ma, non vuol raccontare un fatto. Vuole tracciare una rigorosa analisi di alcuni fenomeni caratteristici della Lu-

cania, come la magia. Per-

ciò, si apre una pagina nuova nel cinema italiano, quale ha sino ad oggi trascorso la Lu-

cania per indagare la Lu-

cana e per trarre,

dei sentimenti etnici pretesti

di più ampi respiro.

Questa del Demone sarà la storia di una « strega » (la bella Daliah) colpevole di avere affannato un giovan

(Frank Wolf): questa la

ucciderà, nella consapevolezza

di compiere un rito religioso

di liberazione e di purificazione.

Il film, dunque, potrebbe aprire una pagina nuova nel cinema italiano, quale ha sino ad oggi trascorso la Lu-

cana per indagare la Lu-

cana e per trarre,

dei sentimenti etnici pretesti

di più ampi respiro.

Questa del Demone sarà la storia di una « strega » (la bella Daliah) colpevole di avere affannato un giovan

(Frank Wolf): questa la

ucciderà, nella consapevolezza

di compiere un rito religioso

di liberazione e di purificazione.

Il film, dunque, potrebbe aprire una pagina nuova nel cinema italiano, quale ha sino ad oggi trascorso la Lu-

cana per indagare la Lu-

cana e per trarre,

dei sentimenti etnici pretesti

di più ampi respiro.

Questa del Demone sarà la storia di una « strega » (la bella Daliah) colpevole di avere affannato un giovan

(Frank Wolf): questa la

ucciderà, nella consapevolezza

di compiere un rito religioso

di liberazione e di purificazione.

Il film, dunque, potrebbe aprire una pagina nuova nel cinema italiano, quale ha sino ad oggi trascorso la Lu-

cana per indagare la Lu-

cana e per trarre,

dei sentimenti etnici pretesti

di più ampi respiro.

Questa del Demone sarà la storia di una « strega » (la bella Daliah) colpevole di avere affannato un giovan

(Frank Wolf): questa la

ucciderà, nella consapevolezza

di compiere un rito religioso

di liberazione e di purificazione.

Il film, dunque, potrebbe aprire una pagina nuova nel cinema italiano, quale ha sino ad oggi trascorso la Lu-

cana per indagare la Lu-

cana e per trarre,

dei sentimenti etnici pretesti

di più ampi respiro.

Questa del Demone sarà la storia di una « strega » (la bella Daliah) colpevole di avere affannato un giovan

(Frank Wolf): questa la

ucciderà, nella consapevolezza

di compiere un rito religioso

di liberazione e di purificazione.

Il film, dunque, potrebbe aprire una pagina nuova nel cinema italiano, quale ha sino ad oggi trascorso la Lu-

cana per indagare la Lu-

cana e per trarre,

dei sentimenti etnici pretesti

di più ampi respiro.

Questa del Demone sarà la storia di una « strega » (la bella Daliah) colpevole di avere affannato un giovan

(Frank Wolf): questa la

ucciderà, nella consapevolezza

di compiere un rito religioso

di liberazione e di purificazione.

Il film, dunque, potrebbe aprire una pagina nuova nel cinema italiano, quale ha sino ad oggi trascorso la Lu-

cana per indagare la Lu-

cana e per trarre,

dei sentimenti etnici pretesti

di più ampi respiro.

Questa del Demone sarà la storia di una « strega » (la bella Daliah) colpevole di avere affannato un giovan

(Frank Wolf): questa la

ucciderà, nella consapevolezza

di compiere un rito religioso

di liberazione e di purificazione.

Il film, dunque, potrebbe aprire una pagina nuova nel cinema italiano, quale ha sino ad oggi trascorso la Lu-

cana per indagare la Lu-

cana e per trarre,

dei sentimenti etnici pretesti

di più ampi respiro.

Questa del Demone sarà la storia di una « strega » (la bella Daliah) colpevole di avere affannato un giovan

(Frank Wolf): questa la

ucciderà, nella consapevolezza

di compiere un rito religioso

di liberazione e di purificazione.

Il film, dunque,